



2005-2010

Linee
programmatiche
del Sindaco

Dott. Gianfranco Ganau

Luglio 2005

Progetto per una Sassari amica

Il risultato elettorale che ha premiato in maniera chiara la coalizione di centro-sinistra e sardista, esprime in modo indiscutibile una forte volontà di cambiamento rispetto al recente passato e ripone nella nuova Amministrazione, in maniera inequivocabile, aspettative ed attese di risposta ai numerosi problemi della città.

La città che abbiamo ereditato ha numerosi problemi, alcuni di natura strutturale, che in alcuni casi configurano delle vere e proprie emergenze.

La città deve riappropriarsi sino in fondo del ruolo di capoluogo della nuova Provincia, svolgendo con convinzione il compito di capofila e riferimento del territorio. Oggi pensare ad un rilancio dell'economia basato su progetti limitati esclusivamente ai confini territoriali e alle risorse allocate nel comune è una proposta impraticabile e perdente. Sono finalmente evidenti i primi segni di abbandono di una politica basata esclusivamente sugli interessi dei singoli comuni a favore di una politica del territorio che privilegi gli interessi comuni. In questo senso Sassari, in collaborazione con l'Ente Provincia, deve svolgere sino in fondo il proprio compito di proposizione e stimolo per favorire la messa in rete dei servizi, la razionalizzazione delle risorse, l'economia delle finanze.

Questo ruolo gli è consentito anche dalle ultime politiche della Regione che portano la nostra amministrazione a ragionare non solo nel breve medio periodo ma sui tempi più lunghi e su scala territoriale.

Il Piano strategico comunale, attualmente in fase di elaborazione è infatti una proposta da indirizzare e condividere con il territorio, non a caso a Sassari è riservato il ruolo di dare risposte per la "area vasta" sassarese, costringendo la classe politica a confrontarsi con un modello futuro di città e territorio. La città di domani.

E' nella capacità di costruire questo progetto, oggi in fase di programmazione preliminare che sono affidate le speranze nel futuro e la scommessa della classe politica locale.

Su questo progetto sarà necessario il coinvolgimento dei più e la ricerca della più vasta condivisione che dovrà riguardare, oltrechè le forze e rappresentanze locali del lavoro, della cultura, della scienza, del volontariato della nostra città, anche quelle degli altri comuni del territorio.

Le linee di governo che oggi propongo al Consiglio vogliono indicare la strada per affrontare le criticità e portare a soluzione i numerosi problemi e non possono che essere coerenti con il programma proposto alla città in campagna elettorale e con i contributi che sono arrivati dalle forze sociali e dai singoli cittadini.

Abbiamo, noi sassaresi, una storia lunga e importante, fondata su tradizioni di libertà, di democrazia, di cultura, di civiltà, di lavoro.

Gli antichi **gremi**, con i loro statuti e la partecipazione alla vita attiva e produttiva della Città rappresentano la memoria viva di tutto questo. La nostra festa più amata, "La Faradda", non è solo festa e processione, è il segno del sostegno, dei singoli cittadini e del mondo del lavoro e della produzione, alla Città.

Abbiamo una storia di Città che, pure colpita oggi da molti problemi, rappresenta una delle più elevate espressioni della collettività sarda.

Abbiamo il dovere di essere Città, per noi stessi, per le popolazioni del territorio occidentale del nord-Sardegna.

Lo sguardo preoccupato per il presente, non ci impedisce di pensare alla Sassari che si risveglia e si riappropria dei colori della positività.

Una Sassari amica dei Sassaresi.

Si è smarrito, nel recente passato, il senso dell'unitarietà della Città, si è dimenticato e trascurato il suo essere intimo e si è andati avanti per interventi frammentati, settorializzati. Questa città è priva di Piano Urbanistico Comunale. Il riferimento è il piano regolatore vecchio di 22 anni. E' evidente che in questi anni la crescita della città è stata condizionata dall'assenza di certezza e fondata su un numero infinito di "varianti al piano regolatore" che, a secondo delle "tendenze" dell'amministrazione di turno, ne hanno condizionato la crescita e lo sviluppo.

I risultati di tale politica sono sotto gli occhi di tutti. Una città slegata, un centro storico abbandonato, una zona industriale trasformata in zona commerciale, un agro progressivamente eroso e senza regole.

Anche in questo campo è necessario darsi regole certe nell'interesse di tutti.

L'approvazione di un Piano Urbanistico Comunale è obiettivo strategico di questa amministrazione.

All'interno di questo deve emergere l'idea di città che vogliamo. Una città bella, sostenibile e vivibile. Una città che mette al primo posto gli abitanti e i loro bisogni.

Una città che non necessita di crescita selvagge e di ulteriore impoverimento di quella risorsa che è l'agro. La crescita demografica zero, la crisi economica, la mancanza di fattori socio-economici quali quelli che hanno consentito la crescita negli anni sessanta/settanta, l'alto numero di alloggi invenduti, la necessità di intervento nel centro storico, sono a supportare questa indicazione. Una città che deve vedere la propria crescita soprattutto in funzione della ricucitura tra centro e periferie, tra città e borgate.

Ricucitura che non deve essere intesa come "occupazione di spazi con cemento" ma piuttosto come recupero e valorizzazione di spazi e di funzioni.

Coglieremo l'occasione del nuovo Piano Urbanistico Comunale per avviare un confronto e un dibattito che coinvolga i Sassaresi, che li faccia parlare di se stessi e del loro futuro, che li inviti a tracciare insieme il disegno cittadino che deve essere non solo disegno di luoghi e case e spazi, ma disegno delle speranze di tutti noi.

La Città è il luogo della democrazia, cioè del confronto e della sintesi delle idee e dei bisogni. Partendo dal confronto che dovrà essere ampio, e allo stesso tempo efficace e contenuto nei tempi, intendiamo avviare il metodo del rinnovamento della società sassarese.

Il disegno urbanistico

I Latini per dire città dicevano "urbs" e anche "polis". Urbanistica e Politica sono la stessa cosa.

Se la società sassarese non si rinnova, non si rinnova la città di Sassari; ma il rinnovamento urbano può avviare un forte processo di crescita sociale e democratica che sviluppi il senso della estensione dei diritti legittimi e lo accompagni col potenziamento delle opportunità.

La nuova urbanistica sassarese sarà il centro di un rinnovato impegno di partecipazione per dare risposta alla domanda di nuova qualità urbana e ambientale, di tutela dello stato sociale, di città come luogo della solidarietà.

Per fare questo non è pensabile la stesura di un nuovo Piano Urbanistico Comunale proseguendo nel sistema, adottato nei precedenti anni, del semplice affidamento tecnico. E' necessario, ed è il nostro impegno, costituire il luogo dell'approccio interdisciplinare che metta insieme e confronti: il risultato del dibattito cittadino, gli indirizzi della moderna urbanistica, gli studi sulla nostra composizione sociale, economica e anagrafica, lo stato della città esistente, le aspettative per il futuro. Nel documento preliminare del piano sono contenuti importanti contributi che possono essere utilizzati come base per l'elaborazione. Quello che non è condivisibile è un'idea di città che si espande a macchia di leopardo senza alcun tema unificante.

Dobbiamo ripartire dalle cose concrete, dallo stato reale del nostro territorio, senza giudizi preventivi, senza premesse ideologiche, dobbiamo saper coniugare sviluppo e armonia senza l'uso di slogans, è necessario un nuovo riformismo urbanistico : "né crescite zero, né sviluppo selvaggio".

La Città storica

Anzitutto l'obbligo della tutela e del miglioramento della qualità della Città storica, ossia del primo cuore compreso entro le mura e delle sue espansioni sino alla prima metà del '900. Comprendere il nostro patrimonio edilizio, rivalutarne l'uso, incentivarne la manutenzione e la riscoperta. Riportare

verso il centro cittadino alcune funzioni di richiamo, arrestare l'apertura di nuovi grandi centri commerciali, incentivare la rete diffusa delle medie strutture di commercio, invertire la tendenza verso la periferia delle sedi di funzione pubblica o generale. Il centro città vive se riacquista funzioni vitali. L'Amministrazione Comunale, l'Università, le Banche, gli Enti rilevanti devono essere essi stessi esempio nel riuso di luoghi di attività nel cuore cittadino. Tutto ciò deve avvenire con esempi concreti che siano da guida e crescita e che creino tendenza.

Insomma si tratta di invertire la spinta centrifuga che ha portato colpevolmente allo spostamento "più in là" di uffici, luoghi di incontro, servizi. Il degrado edilizio del centro cittadino è frutto del suo non uso ed è conseguenza del non uso della città, della caduta delle sue funzioni.

L'Amministrazione Comunale deve essere punto di riferimento per una intesa cittadina finalizzata al riuso del Centro.

Il primo impegno di questa Amministrazione ha riguardato l'organizzazione di tutti i preliminari necessari alla attuazione degli interventi previsti dai PIT (in particolare quello riguardante il C. Storico (SS01) ove sono allocate ingenti risorse pari a circa 42 milioni di Euro.

Questa programmazione è stata avviata negli ultimi anni '90 e si è concretizzata, con la concessione dei finanziamenti, nel 2002. Possiamo pertanto dire che ci è stata lasciata in eredità dalla precedente Amministrazione, ma è anche vero che i ritardi accumulati, hanno fatto sì che *quasi* tutti i piani finanziati, fossero a serio rischio di perdita dei finanziamenti. Si trattava di verificare e decidere rapidamente sulla possibilità di realizzare le imponenti opere previste a fronte della necessità di rendicontare le spese entro il dicembre 2008.

Relativamente all'intervento più imponente, *va precisato che* si tratta del rifacimento di quasi tutte le piazze storiche della città, strade, marciapiedi e sottoservizi nel centro storico.

Considerata l'importanza dell'opera, si è da subito attivato un tavolo tecnico, un confronto con la sovrintendenza, ridefinito un rigoroso cronoprogramma. Nonostante le difficoltà oggettive legate alla ristrettezza dei tempi, la nostra

Amministrazione ha posto la realizzazione di questo obiettivo come prioritario, per non far perdere alla nostra città altre occasioni. La realizzazione degli interventi previsti costituisce infatti la premessa principale per il recupero e rilancio del centro storico.

Un patto con la città

L'intervento descritto non è l'unico intervento di opere pubbliche programmato.

Contemporaneamente o quasi, procederanno altri importanti lavori, alcuni dei quali attesi da anni.

La realizzazione del nuovo mercato civico rappresenta una di queste opere. Si tratta di un intervento imponente che, oltrechè dotare la città e gli operatori di una moderna ed efficiente struttura commerciale, una volta terminato consentirà alla città di avere disponibili 247 posti auto che andranno ad arricchire la rete parcheggi prevista.

La carenza di parcheggi è stata da sempre indicata come una delle cause del "non uso", dello spopolamento e della crisi del centro storico.

Le altre opere in corso (P.Fiume, area CEDISA) e quelle di prossima realizzazione: Emiciclo Garibaldi, area XXV Aprile e P.zza Colonna Mariana (sia quest'ultima con qualche riserva), potranno finalmente dare una risposta definitiva al problema ed una volta integrati con i parcheggi periferici supportati da una rete di trasporto urbano rivisitata, consentiranno una piena ed agile fruizione del Centro, dei suoi servizi e funzioni, di tutte le attività presenti. Consentendo la definizione di un'unica area a traffico limitato ed ampie aree pedonali.

E' evidente che questa imponente mole di lavori pubblici, cui vanno ad assommarsi gli interventi di rifacimento della rete idrica e dei marciapiedi nella città ottocentesca (ove sono stimate perdite per oltre l'80% dell'immesso, che noi tutti paghiamo), gli interventi sulla viabilità e gli accessi della città (Via Milano-S.Ittiri, XXV Aprile-131, raddoppio della Buddi Buddi e della via Pirandello), unitamente alla realizzazione delle rotatorie stradali (di cui 21 in ambito urbano), richiederanno un coordinamento ed una programmazione strettissima dei lavori finalizzati ad una limitazione degli inevitabili disagi.

Sarà necessario studiare e definire una tempistica dei lavori compatibile con gli stretti tempi di realizzazione (ove questi siano dati) ed i disagi che la città dovrà sopportare.

Uno delle prime scelte di questa Amministrazione ha riguardato proprio un accordo che evitasse il contemporaneo accantieramento per la realizzazione dei parcheggi dell'Emiciclo con quelli ancora in corso in piazza Fiume. L'accordo raggiunto per ridurre i disagi prevede infatti che questi nuovi lavori partano solo dopo il completamento e l'attivazione del sistema parcheggi di Piazza Fiume.

Nonostante tutte le attenzioni e sforzi che possiamo mettere in campo è inevitabile prevedere un periodo di disagi per la città dovuto dalla realizzazione di queste importanti opere ed interventi.

E' necessaria un' immediata **informazione**, che stiamo già mettendo in atto, per raggiungere i cittadini, **coinvolgerli nelle scelte** e renderli **compartecipi del processo di trasformazione in atto**. Solo in tal modo sarà possibile condividere questi temporanei disagi in funzione di una città strutturata in modo più moderno, più bella da vivere per noi e per i nostri figli.

A parziale compenso dei disagi che soprattutto le attività commerciali dovranno inevitabilmente subire, stiamo studiando i termini di uno sgravio delle tasse comunali (ICI-TARSU) per le attività commerciali inserite nelle aree di lavoro.

E' un vero e proprio "patto con la città" quello che dovremo stipulare, un patto basato sulla chiarezza degli obiettivi, dei tempi e sulla trasparenza dei percorsi.

Per quanto ci riguarda, riteniamo indispensabile da parte nostra una piena assunzione di responsabilità. Siamo consapevoli, infatti, che le ingenti somme disponibili per le opere pubbliche, debbano essere investite quanto prima, sia perché concorrono alla soluzione di annosi problemi, sia per le ricadute positive che potranno derivarne per l'economia del territorio e per il mondo del lavoro. In questa ottica siamo chiamati ad anticipare i tempi e recuperare ritardi.

La riqualificazione e il riuso dell'esistente non sono in contraddizione con lo sviluppo e la riorganizzazione delle periferie.

Le periferie

Definire a Sassari il concetto di periferia è più complicato che in altri luoghi.

In molte città la periferia è il luogo del degrado sociale e ambientale, sede di ceti sociali emarginati che il sistema cittadino stesso tende a emarginare ulteriormente.

Non si può identificare a Sassari un punto specifico del disagio, esso è invece presente in maniera proporzionale in alcune periferie come al centro storico.

Il fenomeno dell'immigrazione extracomunitaria ad esempio, che pure da noi non ha quantità rilevanti, si è insediata più nelle parti basse della vecchia città murata, che non nei quartieri più distanti.

Latte Dolce e Santa Maria di Pisa, Carbonazzi, Lu Fangazzu, Monserrato rappresentano parti di espansione relativamente recente che non effettive realtà periferiche. Questi quartieri si differenziano per composizione sociale e per tipologia edilizia con distribuzione maggioritaria degli interventi di edilizia popolare nelle zone a valle e di edilizia cooperativistica nelle zone a monte.

Il tema di questi quartieri di nuova espansione è l'assenza di alcuni servizi e la difficoltà di collegamento col centro.

Un' adeguata attenzione merita il quartiere di Li Punti; nato per "spontaneismo" esso si è trasformato negli ultimi venti anni in un quartiere popolosissimo e moderno con forte presenza di edilizia convenzionata e cooperativistica. Ha case, spazi, moderne urbanizzazioni, e ora chiede servizi più adeguati all'incremento abitativo: scuole, servizi sanitari di base, luoghi per lo sport.

La vivibilità della città ed il collegamento tra il centro e la periferia, nonché tra la città compatta e le borgate, resterà un sogno se non verrà predisposto il **PUT** che ridisegni un organico assetto della viabilità. A riguardo questa amministrazione presterà la massima attenzione nella realizzazione di nuove strade, all'inserimento delle piste

ciclabili o ciclo-pedonali, così come si lavorerà all'individuazione di percorsi ciclabili e luoghi di sosta riservate alle bici all'interno della città.

Il tema del traffico troverà importante risposta anche dalla realizzazione del **centro intermodale di via XXV aprile**, che, seppure dopo eccessivi ritardi, potrà essere recuperato da una nuova probabile e possibile perdita di finanziamenti e potrà essere ultimato entro il mandato.

La **metropolitana di superficie**, che pure ha creato disagio per la lungaggine dei lavori e che è stata così poco amata dalla precedente amministrazione, è uno dei sistemi per avvicinare centro e quartieri. Il nuovo governo cittadino ha assunto un impegno in campagna elettorale per attivare al più presto il trasporto su metropolitana.

Saranno impegni di questa Amministrazione l'avvio della fase sperimentale e la rivisitazione dei percorsi nonché lo studio e la realizzazione di possibilità di estensione, prima di tutto con le periferie e con le borgate e, in un secondo tempo, con gli altri centri del territorio (Sorso, Porto Torres e l'Aeroporto di Alghero-Fertilia), ribaltando così l'idea comune di un mezzo di trasporto urbano.

Un altro tema che dovrà essere avviato e portato a compimento, è rappresentato dall'annoso problema della **nuove lottizzazioni e la loro infra strutturazione**. Sono sotto gli occhi di tutti le inaccettabili condizioni di vita in cui sono costretti il più delle volte gli abitanti delle nuove aree di espansione a causa della non ultimazione delle urbanizzazioni.

E' nostra ferma intenzione affrontare con impegno e determinazione le situazioni di maggior disagio, utilizzando tutti gli strumenti a nostra disposizione (fideiussioni, interventi sostitutivi, ecc.). Siamo altresì convinti che vada operata finalmente una svolta nella predisposizione delle convenzioni con i lottizzanti, andando alla riduzione dei tempi di scadenza ed all'inserimento di vincoli che leghino strettamente l'emanazione delle concessioni edilizie alla avvenuta realizzazione delle urbanizzazioni.

La domanda di alloggio

Come detto, Sassari ha parametri di crescita demografica e di situazione abitativa molto simile a quella delle altre città italiane. Incremento di nascite vicino allo zero, possesso dell'abitazione da parte di molte famiglie.

Allo stesso tempo, tuttavia, permane una vasta fascia di cittadini (oltre il 20%) per i quali il tema della casa rappresenta un tema reale e angoscioso: le famiglie a monoreddito, le giovani coppie, i non occupati, gli anziani a scarso reddito, i single, gli immigrati.

L'edilizia residenziale pubblica deve diventare un vero e proprio standard urbanistico.

Come si chiede un giusto rapporto fra numero di abitanti e parcheggi, fra numero di abitanti e verde pubblico, fra numero di abitanti e scuole, così si deve avere un giusto rapporto fra numero di abitanti e disponibilità di alloggi di edilizia sovvenzionata.

Si deve avviare un vasto piano di vendita, a chi può acquistarla, della casa comunale o di proprietà IACP. Si devono reimmettere nel mercato le risorse così acquisite.

Si deve con esse ricreare la disponibilità di edilizia sovvenzionata, sovvertendo il principio della concentrazione in grandi aree periferiche e mirando principalmente alla acquisizione e riuso dell'abitativo esistente in città.

La consegna dei nuovi 67 alloggi IACP potrà consentire l'impegno delle disponibilità economiche in essere (da anni) allo IACP per un nuovo intervento nella zona di V. Grazia Deledda, ove saranno liberati gli immobili preesistenti.

L'identificazione di aree o caseggiati da ristrutturare all'interno del centro storico e da destinare ad edilizia popolare, potrà trovare la dovuta attenzione all'interno del PUC e degli interventi di recupero programmati.

La ripresa di una seria politica della casa appare una vera e propria necessità sociale, oltrechè urbanistica, su cui impegnarsi.

Predda Niedda

La Zona Industriale di Predda Niedda ha rappresentato nel passato una scelta urbanistica sbagliata (sin dagli anni '60) per la sua eccessiva vicinanza alla città e perché si è trasformata, come è avvenuto peraltro in molte realtà urbane, da zona industriale a zona commerciale senza che l'intervento pubblico abbia saputo correggere la tendenza, che anzi si è vieppiù accentuata negli ultimi anni.

In questo contesto appare in tutta evidenza l'inadeguatezza dell'azione del Comune che ha visto l'Amministrazione promuovere la creazione di un ulteriore grande centro commerciale a ridosso del cimitero, legandolo anzi a quest'ultimo in una pratica urbanistica pasticciata che ha visto un'incomprensibile e consistente riduzione delle superfici cimiteriali previste nel piano regolatore.

Di fatto oggi il centro commerciale è in avanzato stato di realizzazione, mentre i tempi di realizzazione del cimitero appaiono troppo lunghi ed incerti. Lavoreremo comunque per far fronte all'emergenza e portare a compimento con trasparenza e nell'interesse della comunità, il progetto di finanza avviato negli anni scorsi.

Detto di questi errori bisogna però capire che Predda Niedda è oggi il contenitore di migliaia di posti di lavoro, di produzione artigianale e di distribuzione commerciale, sui quali si deve ragionare in termini di riqualificazione e rilancio, allontanando qualunque atteggiamento liquidatorio. Gli operatori di Predda Niedda, imprenditori e lavoratori, particolarmente quelli sassaresi e locali, rappresentano un tessuto economico e produttivo prezioso, meritano rispetto e devono vedere nell'azione amministrativa e nella programmazione urbanistica i segni del sostegno pubblico alla loro iniziativa.

E' necessario normare gli interventi, chiudere con la grande distribuzione, razionalizzare e garantire la distribuzione media e particolarmente quella legata alla produzione diretta. Migliorare viabilità e sistemi di circolazione, rendere la segnaletica degna di una grande area di produzione.

La recente ripermimetrazione di Predda Niedda comporta il rischio di estendere ulteriormente lo sviluppo anomalo che ha

caratterizzato l'esistente, è quindi opportuno studiare all'interno del piano tutte le misure atte ad evitare questo.

La rapida **rivisitazione ed approvazione del piano particolareggiato di Predda Niedda** da parte del Consiglio Comunale rappresenta una sicura necessità.

Non vi può essere dubbio che la necessità di nuovo insediamento industriale e delle grandi strutture artigianali, debba essere individuata nel PUC in un'area più periferica.

Truncu Reale rappresenta le caratteristiche ideali per la realizzazione della nuova area industriale.

Ma la commercializzazione dell'area di Predda Niedda e la straripante presenza della grande distribuzione ha profondamente cambiato il ruolo della funzione commerciale in città, mettendola in crisi. Il rilancio del commercio e l'alternativa alla grande distribuzione passa per la realizzazione degli interventi strutturali che renderanno più facilmente fruibile il centro ma anche attraverso interventi in grado di modificare profondamente l'atteggiamento culturale del commercio urbano che deve pensare alla specializzazione, alla qualità, al consorzio delle attività, proponendo una soluzione di centro commerciale diffuso nel cuore della città in grado di proporsi come effettiva alternativa alla grande distribuzione periferica. Tale processo, condiviso dalle associazioni di categoria, richiede una stretta sinergia e supporto con l'Amministrazione Locale che deve favorirlo, proponendo e concordando interventi ed eventi che vadano in tal senso.

L'agro

-L'agro edificato

Impegno particolare e parole chiare dovremo mostrare e dovremo dire nei confronti del cosiddetto "agro".

In questo campo sono state troppo spesso spese parole e promesse demagogiche.

E' nostro dovere dire le cose come stanno: l'agro di Sassari è amato e utilizzato dai cittadini. Gran parte del nostro agro è abitato e il territorio che si estende dalla Città sino a Porto Torres e Sorso e sino al Rio Mannu è edificato, se si vola sopra di esso si può osservare un insieme senza fine di case

che costituiscono "l'altra città". Ci sono certo ancora parti che possono essere utilizzate con l'indice agrario dello 0,03, ma il problema non è quello di elevare questo indice quanto quello di rendere civile l'abitare nell'agro. Una città non vive solo di case sparse anche se inserite in una gradevole campagna, il problema è di dare a queste case le strade necessarie, le scuole necessarie, i servizi sanitari, i servizi primari e i servizi amministrativi che costituiscono gli elementi irrinunciabili di una società moderna.

Avviare un grande **Piano dei Servizi**, prevedere la riqualificazione del tessuto connettivo della città situata nell'agro, questo è il vero tema e questo è l'impegno che intendiamo assumere.

Pensiamo ad un agro vissuto e vivibile non solo da chi vi abita ma concepito come grande spazio verde servito e vivibile dall'intera città.

Il nuovo piano regolatore non potrà comunque fare a meno di registrare che l'agro è fin troppo edificato ed ai cittadini dovrà essere ben spiegato che **il recepimento delle norme di tutela regionali non può essere ulteriormente eluso** e che l'intendimento di questa Amministrazione è quello di procedere rapidamente su questa strada.

-L'agro della produzione

Sassari ha un'altra grande parte di territorio di cui si parla meno, è quella che va dal Rio Mannu alle coste dell'Argentiera, la vera Nurra di Sassari, in essa insistono importanti borgate con abitanti legati alla tradizione agraria, è sede di importanti attività produttive agricole e zootecniche che rappresentano una risorsa ed in essa vi è ancora una forte capacità produttiva che merita di essere riconsiderata e sostenuta. E' un tema per molto tempo trascurato e una corretta programmazione territoriale, rispettosa della vocazione agricola di quel territorio, realizzata insieme alle forze produttive di quel settore, può rappresentare una delle risorse di sviluppo economico e di riorganizzazione sociale di una parte non marginale della nostra popolazione.

Particolare attenzione verrà posta all'intervento sulla viabilità al servizio delle aziende agricole e delle borgate. Allo scopo verranno utilizzate tutte le risorse comunitarie disponibili nei fondi FAEOGA.

Le borgate

Le borgate sassaresi non hanno caratteri di omogeneità, alcune di esse sono nate sulla spinta dell'edificazione spontanea, spesso fondata sulla necessità abitativa e sul bisogno di avere dimora presso il luogo di produzione agraria (Bancali, Caniga, San Nicola, La Landrigga, La Corte, Biancareddu, Palmadula), altre borgate (Campanedda, Tottubella) sono state completamente edificate con intervento e denaro pubblico nel quadro degli interventi generalizzati su scala regionale dall'allora ente di trasformazione agraria (ETFAS).

Agli abitanti delle borgate va garantita qualità di vita e presenza di servizi pari a quella degli abitanti della città murata. Anche qui, come per la città diffusa dell'agro, si deve risolvere il tema all'interno del già citato Piano dei Servizi che deve costituire parte qualificante della nuova pianificazione urbanistica.

Un'attenzione a parte merita l'Argentiera, il vecchio borgo minerario, carico di memorie e di esempi rilevanti di archeologia industriale, area ambientale di forte caratteristica per orografia e habitat animale, vegetale e marino. La storia urbanistica ed edilizia degli ultimi venti anni della borgata è stata oggetto di interventi privati sotto il segno dell'uso e dell'abuso sfrenato e fortemente offensivo per l'ambiente naturale e architettonico.

E' indispensabile l'impostazione di un nuovo piano particolareggiato della borgata che, insieme agli interventi per la creazione del Museo della Miniera e per la costituzione dei Percorsi storici, sani e ponga fine all'abuso e costituisca nell'area un forte polo di attrazione di turismo stagionale e di turismo legato alla cultura e all'osservazione ambientale. Gli interventi programmati con i PIT costituiscono una buona base di partenza. La nostra Amministrazione sta mettendo in campo ogni risorsa possibile per salvare questi finanziamenti e garantire gli interventi, nonostante siano emerse evidenti carenze nella predisposizione dei piani e oggettive difficoltà siano legate alla complessa storia delle proprietà nella zona interessata dagli interventi.

I luoghi della vocazione turistica

Sassari dovrà rendere attraenti e fruibili per il turista le risorse culturali e le espressioni artistiche della città, a partire dalla realizzazione di un **polo museale** integrato del centro storico e dalla valorizzazione dei propri monumenti, chiese e tradizioni.

La città deve valorizzare la **fascia costiera** comunale (Platamona, Porto Ferro, l'Argentiera), da sempre trascurata, e promuovere attivamente la creazione di un sistema turistico integrato, a partire dai **parchi naturali** in esso presenti, con particolare attenzione al golfo dell'Asinara.

Ma soprattutto Sassari deve svolgere, anche in questo campo il ruolo di regia delle forti potenzialità attrattive di tutto il territorio nord occidentale, richiamando a sé e coordinando le responsabilità sul porto di Porto Torres, sull'aeroporto di Alghero-Fertilia (è stato fatto un primo importante passo per un controllo di gestione ed uno sviluppo di questo servizio nell'interesse del territorio assumendo unitamente al resto delle Amministrazioni locali e forze del territorio il controllo e la guida dell'Ente di Gestione), sulle vocazioni specifiche delle Città e Paesi del Territorio.

Il piano urbanistico sassarese non può che essere, anche in tema di turismo, ancora una volta piano sovraurbano e territoriale che guarda armonicamente a tutto l'ambiente circostante, che non pone concorrenze inutili e dannose, ma armonizza la vocazione dei luoghi e ne trae profitto.

Per esemplificare: Sassari ha interesse a che Alghero rafforzi la propria immagine e capacità attrattiva del turismo, Alghero ha interesse a che Sassari rafforzi la propria funzione di centro di servizio e di sussidiarietà territoriale, un tema del genere deve trovare collocazione e risposte all'interno dello strumento del definendo Piano Strategico Comunale.

Pensiamo a economie e azioni in ogni campo fondate sul rispetto ambientale.

E' all'ambiente e al dovere che abbiamo di lasciare ai nostri figli un mondo non degradato che dobbiamo prestare grande parte delle nostre attenzioni.

Il disegno ambientale

La politica di tutela e di riqualificazione ambientale va estesa a tutto il contesto urbanizzato, concentrando iniziative e proposte sul delicato rapporto che si stabilisce tra la città e il suo territorio.

Dando concreto impulso alle aree verdi e agli spazi pubblici cittadini e della periferia facendoli diventare luoghi di fruizione collettiva per tutte le fasce di età, dotandoli di attrezzature e servizi per attività culturali (musica, pittura, scultura), ludiche, di relax, sport non agonistico.

Assicurando continuità tra ambiente naturale e ambiente artificiale edificato.

A Sassari il "verde" deve essere riconosciuto come "sistema", capace di avere un valore strutturale nel tessuto urbano.

Primaria è l'esigenza della tutela e valorizzazione del sistema delle valli che segnano il volto nobile di Sassari e del sistema dei parchi urbani.

Il tema dell'agro, sino a ora vissuto come problema edilizio, può diventare invece vera risorsa, perché Sassari ha già il suo enorme parco naturale dato da una campagna collinare amatissima. Si tratta di connetterla meglio alla città, di annullare il falso contrasto città-campagna e creare sistemi di reciproca fruizione che esaltino entrambe le realtà. Agro di Sassari come nuovo grande parco cittadino da pensare e disegnare.

Un ulteriore elemento di importanza prioritaria nella gestione del territorio è rappresentata dalla gestione del **ciclo integrato dell'acqua**. La risorsa acqua non può non essere gestita in modo efficiente e con ogni attenzione verso il risparmio ed il recupero per usi compatibili con la depurazione. Va portato a compimento il programma di riqualificazione del sistema dei sotto servizi e di depurazione, avviato negli anni novanta, che prevedeva la ricerca perdite, il rinnovo delle fognature e rete idrica, il nuovo depuratore cittadino e l'adduzione delle acque depurate al sistema irriguo.

La realizzazione degli interventi di rinnovo delle reti idriche in fase di avvio e/o di appalto (città ottocentesca e l'intero quartiere di Porcellana) rappresentano il naturale sviluppo del

programma di razionalizzazione avviato nel 1998 con i fondi QCS. Lo stesso dovrà trovare ulteriore ampliamento nelle zone cittadine in cui le perdite sono ancora eccessive e fonte di sprechi e costi ingiustificati.

Appare infine urgente portare a compimento e mettere in esercizio diverse opere idrico fognarie avviate fin dagli anni novanta, e spesso anche ultimate, ma non ancora entrate in funzione.

In tema di gestione delle acque va difesa sino in fondo la proprietà dell'ente di gestione locale (SIINOS) su cui ancora pendono rischi di natura legale, Va avviata una interlocuzione politica che la riporti all'interno delle dinamiche regionali di costituzione di un Ente Unico di Gestione delle Acque, all'interno del quale vengano riconosciuti gli apporti economici, professionali, e potenziali della Società, ne venga riconosciuto il giusto "peso" e soprattutto venga costruito un percorso che le consenta, non solo di svolgere un ruolo portante nel nuovo Ente Unico, ma anche di persistente riferimento nel territorio del Nord-Sardegna, sottraendola dall'attuale percorso, basato principalmente su un complesso contenzioso legale, di dubbio esito.

C'è tuttavia un grave problema ambientale, non recente, ma molto aggravato negli ultimi anni: il problema della scarsa pulizia della città.

Sassari città pulita

La nostra città non merita l'attuale aspetto di luogo non pulito e non decoroso.

Sassari è una città da "rigovernare".

Un pessimo servizio, mal reso e mal gestito, questo è il servizio di nettezza urbana in città e così lo percepiscono, da anni, i cittadini che pur pagano tutti i servizi e li pagano a costi anche maggiori di quelli di altre realtà urbane. La svolta può arrivare ma per avere una maggiore efficacia è necessaria la collaborazione di tutti: imprese, aziende, attività commerciali, cittadini.

Si deve anzitutto rimettere mano ai sistemi di gestione e controllo della semplice raccolta: migliore raccolta e migliore controllo da parte dei corpi di vigilanza urbana. Insomma anche qui la riforma dell'apparato comunale e dei suoi servizi diviene snodo importante.

E' certo che non si può vivere nell'attuale situazione e che l'aspetto indecoroso delle nostre strade contribuisce non poco alla frustrazione e al distacco dal senso di appartenenza alla città.

L'appalto in esecuzione al Comune di Sassari, gestito con grave ritardo, si configura come un impegno gravoso per la comunità e senza adeguate garanzie di un servizio efficiente ed ambientalmente sostenibile, che occorre rivedere profondamente nel sistema di **raccolta differenziata, conferimento, discarica, termovalorizzazione e compostaggio**. Ciò anche in relazione alla carenza di una programmazione e coordinamento che doveva essere compito della Provincia di Sassari, con il suo Piano dei Rifiuti, anch'esso giunto in ritardo e con gravi deficienze sia nell'individuazione degli obiettivi, sia negli strumenti operativi, in quanto si limita, nel complesso, ad una pedissequa applicazione della normativa senza le necessarie caratterizzazioni rispetto alle specificità del territorio.

L'esperienza di centinaia di comuni, dal nord al sud del Paese, dimostra che realizzando un **Sistema Integrato dei Rifiuti**, si ottengono efficaci risultati facendo leva sul coinvolgimento e la partecipazione dei cittadini alla soluzione di problemi d'interesse pubblico.

Si deve perciò andare verso l'attuazione di un'efficiente raccolta differenziata spinta, con soluzioni che non penalizzino gli utenti, ma che conseguano risultati d'eccellenza anche per quanto concerne il decoro urbano. Queste soluzioni comportano sostanziali vantaggi ecologici, perché si diminuisce il volume dei rifiuti, minimizzando l'impatto da accumulo sull'ambiente e dei rifiuti da smaltire in discariche e inceneritori. Si concretizzano vantaggi economici con il recupero dei materiali di valore contenuti nei rifiuti, eliminando sprechi di materie prime, risparmiando energia e risorse naturali, producendo come conseguenza un minor costo del servizio per la comunità.

C'è un punto drammatico: stiamo esaurendo le discariche e le stiamo esaurendo perché in questi anni non è stato avviato alcun adeguato sistema di raccolta e di smaltimento differenziato che risponda efficacemente alle attuali esigenze, né si è dato seguito ai progetti per la realizzazione di una piattaforma tecnologica avanzata per il trattamento dei rifiuti, in grado di ridurre l'apporto in discarica.

Sarebbe illusorio cercare soluzioni semplicemente cittadine. Il tema della raccolta e smaltimento dei rifiuti è tema d'ambito territoriale e Sassari non può non essere luogo di rinnovata intesa e creazione di progetto unitario fra tutti i Comuni del Territorio.

Dobbiamo porci numerosi obiettivi, tra cui la riduzione delle quantità e della pericolosità dei rifiuti, l'incremento della raccolta differenziata e il recupero dei rifiuti, la regolamentazione della loro gestione attraverso un sistema integrato in cui la discarica risulti essere l'ultima fase del processo.

La scelta di trasformare anzitempo in **tariffa** la Tassa sullo smaltimento dei rifiuti urbani (TARSU), unitamente alle assenze di politiche di raccolta differenziata, ha comportato un ulteriore aumento dei costi a carico dei cittadini, anche a seguito della penale applicata al comune (di ben seicentomila euro) per inadempienza alle norme, senza alcun miglioramento della qualità del servizio.

L'avvio dell'iter per la realizzazione di un impianto di preselezione dei rifiuti, che richiederà comunque tempi non brevi, è una risposta tardiva che ha costretto questa amministrazione a richiedere alla Regione una deroga al divieto di conferire i rifiuti in discarica.

La nostra Amministrazione si impegna a dare alla città un moderno ed efficiente sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti.

E' necessario adottare i principi fondamentali delle politiche e della legislazione europea in materia ambientale: **prevenire** per evitare danni e inquinamenti, **correggere** per eliminare o ridurre al minimo le cause principali, adottare il principio di **"chi inquina e chi sporca paga"**, che è norma di tutta evidenza, ma poco praticata, l'**integrazione** fra le politiche di tutela ambientale e gli altri settori di intervento (l'economia, l'urbanistica, i lavori pubblici e privati)

Ed è esattamente in materia di ambiente, inteso come sistema integrato fra uomini e cose che si colloca anche il tema della sicurezza.

Sassari città sicura

La nostra città non presenta problemi di particolare gravità relativamente alla sicurezza dei cittadini. Gli episodi di microcriminalità esistono, ma sono ben inferiori alla media delle città italiane. Gli episodi significativi di criminalità sono per fortuna sporadici e certo non assimilabili ad alcuna forma di criminalità organizzata.

Tuttavia una città vivibile e a misura d'uomo deve avere una politica locale della sicurezza, che si basa sulla promozione, insieme ai cittadini, di azioni volte a rafforzare l'ordinata e civile convivenza nella città e nel territorio.

Intendiamo promuovere, in piena sintonia con le istituzioni e con i cittadini, un insieme di azioni volte a rafforzare l'ordinata e civile convivenza nella città e nel territorio circostante. Promotori e protagonisti di tali politiche non devono essere solo le istituzioni pubbliche, ma anche le organizzazioni e le parti sociali presenti sul territorio. Si tratta di una politica integrata per la sicurezza della città, collegata con le azioni di contrasto alla criminalità e di sicurezza pubblica, proprie del Governo nazionale e delle Forze dell'Ordine.

La sicurezza dei cittadini sassaresi nasce dall'efficacia delle azioni di riduzione dei fenomeni di criminalità diffusa, di inciviltà, di conflittualità nell'uso dello spazio pubblico e dalla capacità di rimuovere la percezione soggettiva di insicurezza comunque sofferta dai cittadini.

Il Comune si impegnerà per la produzione di luoghi accoglienti e sicuri, l'animazione dello spazio pubblico, l'aumento dell'inclusione e della partecipazione, la mediazione dei conflitti e la riduzione dei danni.

Le politiche di sicurezza per la città riguardano l'area urbana, le borgate e le frazioni e sono strettamente connesse alla qualità delle relazioni sociali e interpersonali, alla qualità dell'ambiente urbano e alla qualità della vita.

E' anche all'interno di questi ragionamenti che deve essere vista l'attivazione di sedi decentrate della Polizia Urbana e dei Barracelli nelle periferie e nelle borgate.

In tema di sicurezza, non può essere sottovalutato il problema della **PROTEZIONE CIVILE COMUNALE** che è al momento totalmente inadeguata a far fronte a situazioni di emergenza e limita la propria attività all'intervento estivo di sorveglianza antincendi e salvamento a mare.

Abbiamo necessità di un servizio comunale di Protezione Civile moderno ed efficiente, in grado di rispondere e coordinare gli interventi in caso di incidenti o pericoli di qualsiasi evenienza, interessanti la popolazione (la recente esplosione di una bombola di gas nel corso Vittorio Emanuele ha mostrato la totale assenza delle necessarie risposte dell'amministrazione comunale nelle prime ore dell'incidente).

Per questo motivo abbiamo istituito l'Assessorato alla Protezione Civile che comprende le deleghe alla sicurezza, Polizia municipale ed autoparco e stiamo già lavorando per definire un **piano comunale di protezione civile** di cui la città è sprovvista.

Un capitolo a parte meritano i **problemi legati alla giustizia**.

Nell'ambito dei servizi di prestigio, la nostra città rivendica, da anni, la sede locale del **TAR** e della **Corte d'Appello** che costituirebbero un arricchimento dell'offerta giudiziaria nel nord-Sardegna con diminuzione dei disagi degli utenti.

Su questi temi, al di là di precedenti impegni di altri, che ancora attendono di essere realizzati, è necessario lavorare a livello locale per cercare risorse in grado di sostenere queste esigenze ed al contempo difendere la sezione staccata della Corte d'Appello.

In tema di **edilizia giudiziaria**, la situazione è estremamente difficile. I servizi sono distribuiti su ben sei strutture differenti con conseguenti disservizi per operatori ed utenti, costi elevati di locazione e di manutenzione (cui si danno risposte inadeguate). E' necessario favorire l'accorpamento degli uffici giudiziari ed è importante mantenerli all'interno della città. Una soluzione importante potrebbe essere l'acquisizione dell'edificio dell'ex catasto, recentemente ristrutturato, che anche per la vicinanza al tribunale, potrebbe accorpere servizi importanti come la C. d'Appello, Trib. di Sorveglianza e Procura Generale.

Pur evitando polemiche è necessario ribadire che questa città vuole un **nuovo carcere** ed attende da troppo tempo la chiusura di quello attuale che rappresenta l'icona negativa dei diritti umani, un luogo invivibile per i detenuti e gli operatori penitenziari, una vera e propria vergogna accentuata dai tristi fatti del 2000.

Sassari aspetta il nuovo carcere e si aspetta una struttura moderna, umana, che risponda ai criteri moderni della rieducazione e del reinserimento sociale con i dovuti spazi dedicati alle attività di recupero ed allo sport.

Rivendica anche l'utilizzo della vecchia struttura il cui passaggio all'amministrazione locale non è automatico.

Il tema dell'ambiente non è relativo semplicemente ai luoghi, esso riguarda allo stesso tempo l'armonico equilibrio dei luoghi e l'armonico equilibrio dei suoi abitanti, è insomma un tema di solidarietà e coerenza fra cose e persone, fra città e cittadini.

Così i temi della giustizia si intersecano in modo stretto con i problemi delle politiche sociali ed in particolare con quelle rivolte agli adolescenti, alla prevenzione e più in generale alla lotta alla povertà e all'emarginazione.

Il disegno solidale

Pensiamo a Sassari come luogo di costruzione sociale che fonda la sua natura nella dimensione collettiva; luogo dove devono convivere individualità e organizzazione. E' in questo

che si manifesta il diritto di cittadinanza, l'appartenenza, l'essere sassaresi. La tutela dei diritti e la democrazia della Città sono indivisibili.

I diritti essenziali della salute, dell'istruzione, dell'informazione, del lavoro si devono saldare ai diritti urbani: diritto alla città, alla casa, all'ambiente, alla conservazione del proprio patrimonio di tradizioni e di cultura.

L'Amministrazione Comunale non risolverà da sola le situazioni di difficoltà economica e produttiva che caratterizzano il tempo presente e che alle note arretratezze locali aggiungono le gravi difficoltà del mercato occidentale, europeo, italiano, legate al mercato globalizzato.

Ma l'Amministrazione Comunale deve assumere l'impegno ad essere punto di riferimento della crescita "insieme", mettendo al centro il principio della **sussidiarietà**. Pensiamo a imprenditori che diventino più ricchi e produttivi di adesso e che siano orientati dalla passione di rendere più ricca e produttiva la Città. Pensiamo al mondo della cultura che deve finalizzare apprendimenti, saperi e scienza all'individuazione dei canali di intervento per lo sviluppo cittadino.

Insomma pensiamo alla sinergia fra insiemi più solidi che garantiscano diritti e crescita agli insiemi meno solidi: i giovani e meno giovani disoccupati, gli anziani senza redditi, i senza casa e insomma tutte le vecchie e nuove povertà.

Sassari è sede antica degli studi sul Diritto. Il Diritto di una città democratica ha il primo fondamento sulla solidarietà tra i suoi abitanti.

Va istituito l'Osservatorio sociale quale strumento indispensabile per analizzare i problemi e indirizzare gli interventi, ottimizzando le risorse. I primi atti di questa amministrazione, con la realizzazione di un tavolo permanente di confronto del sociale, va in questa direzione.

Quando diciamo risorse intendiamo primariamente quelle pubbliche, ma allo stesso tempo intendiamo guardare con attenzione al formidabile mondo del **volontariato**, la cui opera consideriamo insostituibile e che è parte importante della civiltà dei sassaresi.

Una politica che progetta il futuro deve pensare innanzitutto ai **bambini**. Serve un maggior numero di asili nido e di scuole materne, meglio attrezzati e distribuiti nel territorio,

servono ludoteche e spazi aperti e sicuri di verde per il gioco e la socializzazione dei quasi 16.000 bambini sotto i 12 anni che vivono a Sassari. Alcuni interventi di programmazione della legge 37 per l'anno 2005, vanno in questa direzione.

E' necessaria una politica sociale indirizzata agli **anziani**. A Sassari le persone di età superiore ai 65 anni superano il 15% degli abitanti e il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione è destinato a crescere rapidamente. La città degli anziani è costituita da circa 11.000 persone e comprende gli **autosufficienti**, gli **inabili**, gli anziani assistiti dalle famiglie e gli anziani soli, sani o malati. Le istituzioni che se ne occupano non riescono a fornire risposte soddisfacenti, sia perché non coprono l'intero fabbisogno di servizi necessari, sia perché i costi sono troppo spesso superiori alle disponibilità economiche degli utenti. E' inoltre necessario cercare e realizzare in questo campo ogni integrazione possibile tra le politiche dell'Azienda Sanitaria Locale e del Comune, in particolare in tema di assistenza domiciliare integrata.

Si deve pensare a un piano di dimensioni congrue per il potenziamento degli interventi pubblici e privati, che dovrebbero comprendere case di riposo in numero sufficiente, attrezzate e differenziate in rapporto alle necessità e soprattutto dignitose e gestite con professionalità e umanità. Casa Serena, attualmente in fase di ristrutturazione, ben rappresenta un modello di quanto appena detto, essendo una struttura moderna ed integrata alla città, al servizio degli anziani. Non è tuttavia sufficiente a dare risposte alle evidenti esigenze e numerose richieste in questo campo.

Per gli anziani autosufficienti occorre predisporre o favorire il sorgere di luoghi di incontro e socializzazione non lontani dall'abitazione. Sarà utile assegnare agli anziani in buone condizioni di salute compiti di valenza sociale nel loro quartiere, al fine di sottrarli al senso di inutilità e solitudine.

Una vera democrazia, una città che si voglia dichiarare giusta e amica, deve avere sguardo attento verso i cittadini **diversamente abili** e il primo passo è quello dell'abbattimento di ogni barriera architettonica che possa

costituire ostacolo alla fruizione dei servizi, degli spazi, delle occasioni che la città offre.

Un piano di abbattimento delle barriere nella città è impegno dovuto. Gli importanti lavori pubblici programmati dovranno tenere nella massima evidenza questo problema.

La politica di integrazione sociale deve trovare un importante campo di applicazione nel settore progressivamente emergente dell'**immigrazione**, ove dovranno essere sviluppati progetti di lotta alle povertà, valorizzazione delle diversità culturali e professionali ed attività di integrazione che consentano agli immigrati di vivere la città usufruendo dei servizi e delle opportunità offerte al pari degli altri cittadini.

Capitolo a parte meritano i Rom, relegati da anni all'estrema periferia del comune, in località Truncu Reale, dove dovevano soggiornare solo pochi mesi, e vivono ancora, dopo anni, in condizioni di indecenza. Si dovrà rendere disponibile nella collocazione già individuata a Piandanna, il campo che dovrà essere completato e reso agibile. Ma anche in questo caso il vero problema sta nella capacità di sviluppare politiche di integrazione rispettose delle culture e tradizioni.

Queste politiche e progetti devono trovare collocazione nel piano socio-assistenziale comunale che dovrà avere come prima caratteristica quello di facile "leggibilità" da parte di tutti i cittadini che potranno, in questo modo, capire quali sono gli ambiti e le modalità degli interventi messi in campo.

Ed è qui, nel capitolo da noi più amato e che meglio contraddistingue i valori con cui questa amministrazione si è presentata alla città, quello della **Città Solidale**, che noi scegliamo di inserire la necessità della profonda riforma dell'apparato funzionale dell'Amministrazione comunale di Sassari.

Non possiamo in questa sede che limitarci a enunciare la necessità, ma è certo che **la prima solidarietà deve essere quella dell'apparato comunale nei confronti del cittadino**: rapidità di risposta, certezza e competenza della risposta, accoglienza della richiesta, sostegno del bisogno

espresso, competenza nella scelta e nell'individuazione delle risorse necessarie al soddisfacimento delle necessità evidenziate dalla cittadinanza.

Un apparato moderno, efficiente nella funzionalità, efficace nel risultato, economico nella gestione, questo deve diventare il sistema del Comune di Sassari.

E' all'interno di questi obiettivi che va posto il tema del decentramento Amministrativo. L'attribuzione di una reale autonomia anche amministrativa all'istituto delle Circoscrizioni, deve essere progressivamente incentivato e deve divenire modo di dare risposta rapida ai problemi, spesso più sentiti del vivere quotidiano. Anche su questi temi la nostra Amministrazione dovrà sperimentare forme nuove nel rapporto con i cittadini.

Un accordo sindacale, sottoscritto in chiusura di mandato dalla precedente Amministrazione e che, come già detto in altra sede, non condividiamo, ha applicato in modo incondizionato la progressione orizzontale a tutto il funzionariato, promuovendo di fatto tutti, con il risultato di un aumento salariale individuale modesto, spalmato sui tanti, che impoverisce le possibilità di impostare una moderna politica del personale che si basi sulla realizzazione di posizioni intermedie, oggi assenti, che premi la qualità, le capacità e le professionalità. Scelta che impoverisce le risorse incentivanti oltrechè la possibilità di estensione di indennità speciali.

E' proprio da questa emergenza, quella del funzionamento della macchina amministrativa, che è necessario partire.

Nessun progetto politico amministrativo, tantomeno ambizioso, può essere realizzato se la "macchina" non è adeguata ed in grado di rispondere, in maniera moderna alle esigenze della città e dei cittadini, se non funzionano le comunicazioni interne ed esterne, se non si crea un clima di collaborazione e partecipazione ove ognuno si senta parte di un progetto ed al servizio della città.

La situazione che abbiamo trovato a livello di dirigenza era caratterizzata da una conflittualità inaccettabile.

Al di là dell'individuazione di responsabilità politiche che, pur evidenti, oggi non ci aiutano a fare passi in avanti, è evidentemente necessario rimuovere tale situazione strutturando il vertice della dirigenza in modo confacente ai bisogni di modernità ed efficienza richiesti dal progetto politico che intendiamo portare avanti.

La riorganizzazione della dirigenza e dei settori organizzativi dovrà andare di pari passo con un piano di **formazione ed aggiornamento** di tutto il personale, che porti alla **condivisione di un progetto di cambiamento** profondo **dell'organizzazione del lavoro** e che, compatibilmente con le risorse disponibili, premi le capacità e le qualità dei singoli, mediante l'individuazione di posizioni organizzative intermedie, attualmente assenti, per **"una politica delle risorse umane moderna e gratificante, al servizio del cittadino"**.

Contemporaneamente è necessario predisporre ad affrontare la prossima uscita dall'obiettivo 1 europeo, formando una classe di funzionari e dirigenti in grado di utilizzare nel modo migliore le opportunità offerte, in modo diverso, a livello europeo. In tal senso va colta ed ampliata agli altri comuni, la disponibilità da parte dell'Assessorato Regionale alla Programmazione, a formare e specializzare personale amministrativo locale.

Fortunatamente all'interno dell'Amministrazione sono presenti ottime professionalità su cui investire, che dovranno essere motivate e messe nella condizione di operare al meglio.

Le carenze di organico, in alcuni casi particolarmente gravi, dovranno trovare risposte al fine di garantire qualità ed efficienza nei servizi, anche mediante la riorganizzazione complessiva del lavoro ed una migliore utilizzazione delle risorse disponibili.

In questo senso vanno inquadrati i primi atti della nostra Amministrazione che hanno provveduto a riconfermare i vigili urbani con contratto a tempo determinato scaduto, potenziandone ulteriormente l'organico e riportando funzioni e personale, impropriamente sottratto. Un primo

potenziamento nel settore delle Politiche Sociali ove è stata solo parzialmente data risposta alla grave carenza di Assistenti sociali ed integrate altre figure professionali, la riorganizzazione dell'ufficio di Gabinetto del Sindaco, correttamente riportato nella parte di "staff", a ruolo fiduciario e limitato al mandato.

L'azione amministrativa della Giunta e del Consiglio Comunale non può fare a meno però di un vero decentramento, di una valorizzazione del ruolo delle circoscrizioni e della loro autonomia. La possibilità di queste ultime di vivere da vicino le problematiche del quartiere, la loro capacità d'individuare i grandi problemi ma anche le quotidiane problematiche minori particolarmente sentite dalla gente deve diventare un patrimonio indispensabile per l'Amministrazione, per la propria puntualità e capacità d'intervento. Allo scopo sarà necessario avviare un processo che porti ad una progressiva autonomia finanziaria delle circoscrizioni.

In materia di solidarietà il tema della salute resta comunque fondamentale e primario.

Sassari città della salute

Sassari ha una lunga tradizione di sanità di buon livello, talora con caratteristiche di eccellenza. Negli ultimi anni questo prezioso patrimonio è stato rapidamente dissipato, le professionalità sanitarie mortificate, le strutture ospedaliere progressivamente degradate. Il Comune deve operare non soltanto per rendere le strutture sanitarie più accessibili e fruibili, ma, insieme ai Comuni del territorio, deve rivendicare con forza il ruolo di **secondo polo sanitario della Sardegna** riportando i servizi sanitari verso una più elevata qualità, valorizzando e promuovendo il più possibile l'eccellenza.

Le problematiche riguardanti la costituzione dell'Azienda mista Ospedale-Università, devono giungere rapidamente a compimento nel pieno rispetto delle componenti interessate, in modo da garantire le soluzioni migliori per la qualità dell'assistenza ai cittadini e per le esigenze di formazione e

ricerca della facoltà di medicina. In questo ambito si colloca la nostra partecipazione attiva al raggiungimento del recente accordo tra le parti.

Il comune deve riappropriarsi di un ruolo attivo in questi processi, rivendicando le funzioni di indirizzo e programmazione della Conferenza di Distretto e l'attenzione dovuta nei confronti della Regione.

L'amministrazione comunale deve anche programmare, in sintonia con le Aziende Sanitarie sassaresi e la Regione, lo sviluppo delle strutture sanitarie del futuro.

Pensare alla realizzazione di un' importante nuova struttura sanitaria è disegno impegnativo, ma è disegno di cui ci facciamo carico in modo convinto. Tale proposta dovrà trovare risposta, unitamente alla collocazione di altri importanti servizi (p.es. la nuova sede dei VVF), all'interno del PUC.

Un caso evidente di scarsa programmazione sanitaria (ma il tema non è solo sanitario) e di assenza di coordinamento fra Amministrazione Comunale e ASL, è quello del Sert, il servizio pubblico per la cura delle tossicodipendenze. E' evidente che l'assenza di coordinamento ha fatto sì che Latte Dolce abbia pagato e paghi un tributo troppo pesante in questi anni.

Si è detto molto e male di questo importante ed essenziale servizio: sul fatto che richiami ovviamente giovani a disagio, che generi nel quartiere in cui è ubicato, problemi che si accumulano a quelli già esistenti. Isolando il Servizio da ogni altra struttura sanitaria, si sono di fatto create le condizioni per una situazione di emarginazione, socialmente non sostenibile.

Come tutti i temi della salute e del disagio esso va affrontato con occhio attento. Il SERT è servizio territoriale per eccellenza e nel territorio va ripensato e ricollocato.

Dovunque il SERT venga ubicato, la sua presenza va sostenuta da una adeguata opera di controllo della sicurezza e di controllo dell'igiene, anche esterna al luogo. La Città intera deve farsi carico di questo servizio perché niente e nessuno può dirsi esterno al grave problema delle tossicodipendenze.

I nostri doveri in materia di diritto alla salute travalicano la "cinta daziaria" e noi avremo un buon servizio sanitario solo se sapremo impostare un piano di integrazione e sostegno fra le strutture e le entità sanitarie sassaresi e le strutture e realtà sanitarie di Alghero, di Ozieri, di Ittiri e Thiesi. Anche in questo campo l'Amministrazione deve svolgere quel ruolo di capofila che le compete, diventando interlocutore primo della Regione, dell'Azienda Sanitaria e dell'Università.

Il primo atto di solidarietà della pubblica amministrazione è l'adozione di un progetto per uscire dalla crisi.

Il disegno per uscire dalla crisi e avviare il progetto

Viviamo una crisi profonda, che investe tutti i settori e mina l'identità stessa della città. Esauritosi il ciclo di sviluppo legato ai grandi investimenti industriali degli anni '60, la base produttiva si è progressivamente ridotta e l'economia del territorio si è terziarizzata. Si è sviluppato soprattutto il commercio, in particolare la grande distribuzione, ma non quella moderna economia dei servizi (reti di relazioni, information technology, rapporti industria-innovazione-mercato-servizi) che avrebbe dato a Sassari una leadership territoriale forte. La crisi del nord Sardegna viene da lontano, ma la mancanza di qualsiasi progettualità l'ha fatta precipitare a livelli drammatici. La base produttiva si contrae progressivamente, il reddito medio si riduce e la disoccupazione aumenta, lasciando migliaia di giovani senza prospettive di lavoro e di un futuro decente. Senza sviluppo e occupazione non si può pensare di migliorare la qualità della vita, né tantomeno di eliminare il disagio sociale e far fronte alle nuove povertà.

Serve un progetto straordinario per risalire rapidamente la china, un progetto che deve impegnare e coinvolgere tutte le risorse e le capacità della Città e far agire sinergicamente tutti gli esponenti delle forze politiche progressiste, impegnati nelle istituzioni a tutti i livelli (comunali, provinciali, regionali, nazionale e europee). Non basta solo una buona

amministrazione dell'esistente, serve anche e soprattutto un progetto di sviluppo e innovazione. All'elaborazione di questo progetto sono chiamate le forze migliori e più vive di questa città, l'intera amministrazione comunale e la sua dirigenza. L'obiettivo di governo è quello di dare gambe al progetto e realizzarlo, per

far riacquistare a Sassari quel ruolo di guida e riferimento per tutto il territorio del nord Sardegna che storicamente ha avuto. Sassari tuttavia non possiede le risorse per uno sviluppo autonomo, avulso dalle risorse del territorio circostante.

Il disegno della Città-Territorio

Il "sistema territoriale" è una strategia che punta sulla collaborazione e sul coordinamento tra tutte le istituzioni (locali, regionali, statali) che insistono sul territorio della provincia di Sassari, in particolare tra i comuni e l'ente Provincia.

Il metodo da adottare è quello di creare una stabile concertazione, così da integrare le iniziative di queste istituzioni e indirizzarle verso obiettivi condivisi. I diversi territori contribuiscono ai progetti comuni, forniscono prestazioni al sistema complessivo, secondo ruoli differenziati, conformemente alla propria identità e vocazione economica. E' un sistema che integra, ma rispetta e valorizza diversità e vocazioni. Ciascuno si specializza in una attività, che viene messa a disposizione del sistema. Si tratta di una *politica di sviluppo integrato* che supera poli e monoculture e tende anche a valorizzare il patrimonio ambientale, naturale e dei saperi delle produzioni. Questa politica va proiettata anche a livello regionale, contrastando il centralismo della Regione che genera la concentrazione non solo delle funzioni politiche e amministrative ma anche delle risorse, dei finanziamenti, cosicché la crescita del centro regionale avviene a discapito della periferia.

Per Sassari si prospetta pertanto una netta inversione di tendenza. Con una politica molto articolata, in sintonia con la Provincia e i Comuni del territorio, vanno ricercate e

perseguite tutte le opportunità di investimento offerte dai moderni strumenti della programmazione negoziata e dalla pluralità delle fonti di finanziamento, locali, regionali, statali e europee. Aspetto essenziale di questa strategia è coinvolgere e fare dialogare tra loro tutte le forze produttive del territorio e farle partecipare attivamente alle scelte di programmazione. Al centro delle politiche di sviluppo sta l'impresa, i cui problemi devono trovare attenzione, a partire dalla difesa dell'esistente. Questa è una condizione indispensabile per creare nuova e buona occupazione. Una politica articolata per l'impresa richiede che si affrontino gli aspetti insediativi infrastrutturati (Predda Niedda, Truncu Reale, Campo Mela, riutilizzo di aree di Porto Torres), il sostegno dell'habitat di impresa e la ricerca di nuovi investimenti produttivi provenienti anche dall'esterno, purchè garantiscano sviluppo compatibile con l'ambiente.

Il ruolo di Sassari come città del sistema territoriale è quello di essere centro propulsore che concentra la sua iniziativa politica sui servizi, a vantaggio di tutto il territorio. La cultura è dunque l'elemento che connota la presenza di Sassari nel sistema, rinnovando la sua tradizionale vocazione alla formazione, alla finanza, al commercio.

Il porto di Porto Torres, gli aeroporti di Fertilia e di Olbia, sono decisivi per lo sviluppo del sassarese e vanno considerati come un patrimonio importante del sistema territoriale complessivo, ai quali Sassari deve dedicare una particolare attenzione. I collegamenti stradali con il porto e gli aeroporti sono quindi aspetti essenziali, anche nella prospettiva di orientare verso la città flussi turistici. Sassari si è sinora disinteressata del turismo, trascurando anche zone importanti del suo territorio quali Platamona, Porto Ferro e l'Argentiera che pure sono ricche di potenzialità. Si tratta di invertire questa tendenza e operare anche per rendere Sassari fruibile ai turisti.

In questa strategia si pone il rinnovato impegno della nostra amministrazione all'interno dell'ente gestore dell'aeroporto di Alghero (SOGEAAL), invertendo la precedente tendenza al disimpegno. Proprio con l'evidente necessità di porre in essere dei correttivi ad una gestione non soddisfacente, riportandola alla massima trasparenza; la recente

acquisizione della maggioranza del capitale azionario da parte delle amministrazioni locali del Nord Sardegna (Provincia, Comuni di Sassari e Alghero) con la locale Camera di Commercio, deve essere intesa in tal senso.

La stessa attenzione dovrà essere riservata alle altre società partecipate i cui bilanci e strategie dovranno essere caratterizzati dalla massima trasparenza.

La spiccata vocazione agricola dell'agro, in particolare della Nurra, richiede una considerazione particolare dei problemi delle imprese agricole e agro-alimentari, che costituiscono un settore vivace e economicamente rilevante dell'area comunale. A questo fine è essenziale il dialogo con le organizzazioni del settore. Non si deve dimenticare che Sassari è storicamente cresciuta insieme alla sua campagna e che ciò fa parte della sua identità più profonda.

La soluzione di alcuni problemi strutturali quali quello della disponibilità e dei costi della risorsa idrica, il completamento ed attivazione del mattatoio consortile, la realizzazione di una viabilità moderna devono essere favoriti nel corso di questo mandato amministrativo.

La complessità cittadina che andiamo descrivendo può divenire risorsa positiva e prospettiva di sviluppo se richiamiamo le nostre potenzialità culturali.

Il disegno di Sassari della cultura, della scuola, della ricerca, della formazione

Una città, per essere vitale e attrattiva, deve avere una forte identità che la caratterizzi, dando ai suoi cittadini senso di appartenenza e di coesione e comunicando all'esterno le sue vocazioni e i suoi valori. Una città moderna che intende valorizzarsi deve partire dalle proprie risorse. Sassari è storicamente polo della cultura, grazie principalmente alla sua Università, ma questa caratteristica, negli anni più recenti, si è affievolita. Il Comune deve promuovere e incentivare fortemente il ruolo di **Sassari come città**

universitaria, capoluogo della cultura, della ricerca e dell'alta formazione. Per diventare davvero città universitaria, Sassari deve creare migliori condizioni di accoglienza degli studenti, e deve costruire un comune processo di sviluppo tra l'Ateneo, la comunità e il governo cittadino, rafforzando il confronto, la collaborazione e la condivisione degli obiettivi. Un patto strategico tra Comune e Università può dare alla città una fondamentale risorsa per permetterle di reggere il confronto con tante altre città italiane e europee. Sassari deve innanzitutto chiedere alla sua Università di elevare la qualità della sua offerta didattica e formativa, in linea con i richiesti standard europei, mettendo al centro della sua attenzione gli studenti, i loro bisogni e il loro futuro. All'Università va chiesto di assumere un ruolo da protagonista nello sviluppo e nella progettazione della città del domani, mettendo a disposizione le sue alte competenze e professionalità nel settore umanistico, giuridico, urbanistico, ambientale, sociale, sanitario, turistico e agricolo. A sua volta l'Università deve avere dalla città attenzione e dialogo costante, affinché il suo patrimonio di conoscenze e professionalità sia valorizzato appieno, sostenuto e integrato nella collettività. **Sassari e la sua Università devono crescere insieme.**

Università, Conservatorio Statale di Musica "L. Canepa", Accademia delle Belle Arti, costituiscono il polo dell'alta formazione e, unitamente a Ente Concerti Marialisa de Carolis, Orchestra cittadina, Teatro per ragazzi, costituiscono una realtà culturale di alto livello, unica nel territorio regionale. In sinergia con esse, l'Amministrazione comunale può dar vita ad importanti realizzazioni. L'ex Mattatoio di piazza Conte di Moriana deve diventare un polo di attrazione della cultura e dell'incontro congressuale da realizzarsi in sinergia fra Comune e Università. Il nuovo Teatro Comunale di piazzale Cappuccini (Auditorium) è destinato ad essere il cuore dell'attività operistica, musicale e teatrale del nord Sardegna. Gli impegnativi problemi della sua gestione e della programmazione delle attività vanno affrontati insieme agli operatori dello spettacolo, al teatro di tradizione, alle associazioni concertistiche e teatrali, coinvolgendo i comuni della provincia nella creazione di un circuito culturale stabile e di alto livello. In tema di gestione, proprio in relazione alle

caratteristiche della struttura, deve essere preso in considerazione anche ogni possibile soluzione "alta" di livello regionale. La decisione della nostra Amministrazione di destinare parte delle risorse disponibili sulla legge 37 per il completamento dei parcheggi annessi all'Auditorium, previsto in concomitanza con il completamento della struttura, risolve un problema che altrimenti non avrebbe consentito l'utilizzo della struttura.

Alla programmazione stabile realizzata dai soggetti professionali (la musica colta, la lirica, il teatro), va aggiunta quella amatoriale (come il teatro dialettale), mirando ad una offerta complessiva che dosi in modo equilibrato le attività prodotte localmente con quelle ospitate e che potenzi le iniziative svolte a fini sociali e di aggregazione.

La città ha oggi diversi spazi per la fruizione e l'offerta dei fenomeni culturali, essi vanno utilizzati con intelligenza e senza sovrapposizioni. Bisogna specializzare gli spazi, affidando a ciascuno di essi un campo prioritario (grandi eventi, concertistica, teatro etnico etc.).

Il prossimo riuso dell'ex cinema Astra può essere occasione di riflessione complessiva e può dare avvio ad un Centro per la documentazione e la tutela delle culture dell'identità.

Il riuso dell'ex mattatoio, come detto, potrà avvenire in sinergia con l'Università per la realizzazione di un polo di attrazione culturale e congressuale capace di dare risposta all'assenza di apposite strutture in città, capaci di attirare nuove energie ed economie.

Per valorizzare le risorse disponibili e l'identità culturale della città, occorre concretizzare in tempi brevi la creazione del **sistema museale integrato del centro storico**, che metta insieme le realtà esistenti: il Museo del palazzo di Città, la Pinacoteca storica cittadina nell'ex Canopoleno, gli spazi museali nel palazzo Ducale, il Museo Diocesano, il Museo dell'arte del '900 e contemporanea del Masedu i recuperati locali dell'ex convento del Carmelo come sede stabile della collezione Biasi, la Frumentaria. Queste realtà, accanto al museo archeologico Sanna (di interesse europeo), costituiscono un bene prezioso che, se opportunamente

“esposto” e presentato, è da solo in grado di divenire fonte di importanti flussi di turismo-culturale.

La recente acquisizione dell’edificio storico della tipografia Chiarella, in pieno centro storico, unitamente alle risorse individuate per un primo intervento di ristrutturazione, potrà rendere fruibile un museo di archeologia industriale della tipografia ed, in secondo tempo, l’estensione della biblioteca comunale.

La valorizzazione delle profonde tradizioni dei Gremi e dei Candelieri deve trovare riscontro in un ambito museale, anche diffuso, facilmente fruibile. I Gremi e i Candelieri devono diventare il segno visibile e distintivo della città.

Nel campo della programmazione culturale l’Amministrazione comunale è chiamata a fare scelte forti, invertendo la tendenza della contribuzione diffusa a favore di iniziative caratterizzanti, permanenti e di ampio respiro, da sostenere e far crescere nel tempo, in grado di dare valore aggiunto alla città. E’ pertanto necessario concentrare le risorse per il conseguimento di tali obiettivi, coinvolgendo in questo altri soggetti pubblici e privati che possono essere interessati ad una valorizzazione culturale della città ed alle conseguenti ricadute dal punto di vista economico, turistico e commerciale.

Le Istituzioni finanziarie, la Fondazione del Banco di Sardegna, sono chiamate ad un significativo sostegno di tali attività, investendo parte delle importanti risorse che amministrano in azioni permanenti di sostegno di attività culturali/formative, per fare sì che Sassari torni ad essere un luogo di idee innovative per la promozione e lo sviluppo di tutta la Sardegna.

Ma il primo tema della cultura è la **scuola**.

La collocazione della nostra città come punto di riferimento del più vasto territorio, ha portato all’esistenza di una rete di scuole ampia e articolata che copre la domanda esistente.

Tutte le amministrazioni comunali hanno avuto sino ad ora, in materia di pubblica istruzione, quasi esclusivi compiti di realizzazione e manutenzione degli edifici, di fornitura dei servizi mensa, di fornitura dei trasporti necessari, insomma di offerta di servizi collegati. Questo ruolo è certo importante

ed essenziale, ma ha creato fra scuole e amministrazioni comunali, un rapporto quasi esclusivamente burocratico.

La tutela del patrimonio edilizio e dei beni e valori in esso custoditi è comunque un tema che non può essere eluso. Le frequenti incursioni vandaliche causano danni importanti e non tollerabili. La messa in funzione sperimentale su alcune scuole di un sistema di sorveglianza ed allarme a distanza che fa capo alla centrale operativa dei Vigili Urbani, consentirà, con l'apertura delle scuole, di estendere tale sistema di controllo a tutto il patrimonio scolastico comunale.

Le nuove leggi approvate dal governo nazionale di centrosinistra nel 2000, hanno introdotto avanzate forme di autonomia scolastica e avviato (con la modifica del Titolo V della Costituzione) i processi di diretta responsabilità e competenza dei governi locali, a partire dalle Regioni, per arrivare ai Comuni, anche in materia di pubblica istruzione.

E' il tempo che l'Amministrazione Comunale di Sassari, nel pieno rispetto dell'autonoma iniziativa delle singole scuole, divenga attore comprimario della definizione dell'offerta formativa cittadina, che dica quale formazione e grado di cultura chiede per i suoi alunni, quali competenze vuole ottenere per i giovani sassaresi che si affacceranno a un mondo sempre più globalizzato, competitivo, esigente.

L'Amministrazione comunale, con l'uso programmato e non più a pioggia, delle risorse provenienti dalla Legge Regionale 31 sul diritto allo studio, dalla Legge Regionale 26 sulla cultura sarda, delle non poche risorse finalizzate al contenimento della dispersione scolastica, deve divenire punto di riferimento, di dibattito, di crescita per tutte le scuole cittadine, per i docenti e per gli studenti, chiamati ad appropriarsi del ruolo di rifondazione e rilancio delle speranze di questa Città.

Insieme a buona scuola i nostri giovani devono avere gli spazi del tempo libero.

Sassari città dei giovani e dello sport

Il Comune deve investire nelle nuove generazioni, garantendo spazi collettivi, programmi di promozione artistica e di spettacolo di alta qualità, coinvolgendo i giovani e le associazioni non solo come fruitori ma anche come autori e gestori. Queste iniziative devono costituire anche uno strumento di coesione e di integrazione con gli universitari non sassaresi, che è una presenza vissuta da sempre nella città nell'esclusiva dimensione economica e non come occasione di partecipazione e di crescita culturale.

Sassari ha un grande tradizione sportiva. Possiede un patrimonio associativo di grande valore, che merita una considerazione ed un'attenzione ben maggiore di quanto avvenga oggi. Incentivare la pratica sportiva vuol dire fare prevenzione sanitaria, sviluppare relazioni sociali tra le persone, dare un contributo alla sicurezza e al controllo del territorio.

Vanno rilanciati gli investimenti per l'ampliamento, la manutenzione e la messa a norma degli impianti e per la creazione di nuove strutture nelle zone della città che ne sono carenti. L'associazionismo sportivo deve essere riconosciuto come interlocutore per la gestione e l'organizzazione dell'attività sportiva e per la realizzazione di nuovi impianti.

L'azione di promozione dello sport del Comune deve essere complementare a quella dell'associazionismo sportivo. Essa è diretta a offrire a tutti, in particolare ai giovani, la possibilità di praticare sport. E' necessario pertanto mettere a punto un calendario ricco di iniziative nell'arco dell'anno, nel quale continuino ad aver posto gli appuntamenti di tradizionale rilevanza e le manifestazioni storiche della città di Sassari. Allo stesso tempo vanno promosse nuove manifestazioni che coinvolgano anche realtà sportive "minori", con particolare attenzione all'integrazione sociale e al sostegno dello sport femminile, coniugando in modo nuovo l'attività motoria e l'interesse culturale ed ambientale.

Nell'ambito della promozione sportiva, ha un rilievo preminente il coinvolgimento nelle scuole dell'associazionismo in un progetto che induca i ragazzi ad

impegnarsi nella pratica dello sport, rifiutando la logica della competizione a tutti i costi e perseguendo i valori del fair play. Il PUC dovrà prevedere l'organizzazione degli spazi anche in funzione dell'alta domanda, anche individuale, di pratica sportiva ed attività fisica.

Un impegno importante è richiesto alla nostra amministrazione per restituire alla città piena disponibilità dei principali impianti sportivi (Piscine, Palazzetto dello Sport) ed evitare la chiusura di altri (Stadio Torres, Ippodromo) compromessi da anni di assenti o insufficienti interventi di manutenzione e messa a norma.

Relativamente all'Ippodromo Pinna, riteniamo debba essere completato l'intervento di riqualificazione già avviato con i PIA, utilizzando da subito i fondi della L.R. n. 37 già da tempo disponibili. Al riguardo va valutata con attenzione la possibilità che l'Amministrazione acquisisca delle quote della società SIS, al fine di incidere positivamente sulla gestione della stessa e sull'utilizzo dell'importante struttura sportiva.

Ad altri sport, apparentemente minori ma molto seguiti dai nostri giovani anche se poveri di strutture adeguate (es. schermo e tanti altri) crediamo debba essere prestata la massima attenzione: incoraggiando e promuovendo.

Tutti gli aspetti e gli impegni sopraelencati richiedono la loro traduzione in scelte di bilancio ed è perciò necessario

Il disegno dell'economia e del bilancio pubblico

Troppo spesso i conti pubblici in generale, e quelli del Comune in particolare, sono argomento non conosciuto da parte dei cittadini. Non che i sassaresi non abbiano interesse a conoscere il modo col quale il denaro di tutti viene speso. Non che essi non abbiano da dire o da suggerire modi e indirizzi di spesa.

E' che "il bilancio" è oggetto misterioso, affidato prima di tutto a tecnici di settore e a un ristretto gruppo di amministratori e, poi, al Consiglio Comunale, per la definitiva approvazione. Fase, questa, che si risolve di norma in un

lungo e talvolta appassionato dibattito, ma che di poco modifica l'impianto originario delle scelte tecnico-politiche.

Parliamo invece dello strumento cardine della vita cittadina: l'atto di impegni per le cose da fare.

Si deve attuare qui un profondo cambiamento e il bilancio deve divenire sintesi delle proposte e dell'espressione dei bisogni realmente dichiarati dai cittadini.

In questo campo, più che in altri, è necessaria la partecipazione e la condivisione. In questo campo, più che in altri, la politica deve creare sintesi trasparente, compiere scelte che certo non possono essere onnicomprensive, ma devono essere esplicite e comunque avere a fondamento la conoscenza dei problemi espressi tramite la partecipazione.

Ci impegniamo ad avviare la più larga **partecipazione nelle scelte di bilancio**.

Abbiamo trovato una situazione economica difficile, dove ogni forma di programmazione è fortemente limitata e minacciata da imponenti debiti fuori bilancio, eredità del passato non solo recente, che inevitabilmente condizioneranno i prossimi anni, rendendo più problematica l'azione.

Esiste una situazione di contenzioso legale che certamente non ha paragoni con altre realtà amministrative simili alla nostra, ove si pensi che i costi delle sole spese legali, in 14 mesi ammontano ad oltre 1.800.000 Euro. E' necessario intervenire con fermezza per invertire questa tendenza e riportarla ad una condizione di normalità.

E' necessario estendere una politica del recupero delle risorse basata anche sulla **lotta all'evasione** delle imposte comunali. Tale situazione, particolarmente diffusa, necessita di strumenti moderni che potranno anche non essere esclusivamente affidati alla struttura dell'Amministrazione. In questo campo sono al vaglio alcune proposte che potranno essere presto presentate all'attenzione del consiglio.

Un'opportuna politica di **ricontrattazione dei mutui** alle attuali più favorevoli condizioni di mercato, la cui applicazione è in fase avanzata, consentirà un importante risparmio delle risorse.

La definizione del **censimento del patrimonio** comunale ed un suo più razionale utilizzo, comprendente anche una

politica di dismissioni e vendite, concessioni in affitto, trasferimento su locali propri di servizi attualmente ospitati in spazi in locazione, potrà consentire un risparmio di risorse ed un apporto di liquidità.

Una strada da esplorare è rappresentata dalle forme di **sponsorizzazione** e **partnerariato** che, pur in situazioni di difficoltà dell'economia locale, possono essere ricercate e che stiamo originalmente sperimentando.

Come pure la riorganizzazione dell'apparato amministrativo non potrà fare a meno di darsi strumenti efficienti di **controllo di gestione**, al fine di avere a disposizione per tempo indicatori in grado di indirizzare le azioni e gli eventuali interventi correttivi.

Queste pagine, in coerenza con il programma elettorale proposto alla città, rappresentano il riferimento di partenza della nuova amministrazione comunale per il governo della città.

Non hanno evidentemente la presunzione di essere esaustive dei numerosi problemi e, coerentemente col metodo della partecipazione, saranno integrate, migliorate e completate dai contributi che verranno da tutti coloro che hanno a cuore le sorti della nostra città.

E' evidente che in questo senso un ruolo determinante è svolto dal Consiglio Comunale nella sua interezza dai contributi e dalle proposte che da qui verranno, a partire dalla sessione in cui saranno discusse.